Mercoledì 17 Gennaio 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 1[illegible]

Conto Corrente con la Posta

LA GUERRA

La situazione in Turchia

Allo scioglimento della Camera

Said pascià aveva chiesto alla Camera *di consentirgli una riforma della* costituzione per le quale al potere esecutivo fosse data facoltà di sopprimere temporaneamente l'assemblea legislativa.

Quale scopo si proponeva di raggiungere il vecchio Gran-Visir colla sua riforma?

Presentandola egli disse anche questo scopo: «l'eventualità di trattative di pace coll'Italia» — furono le sue parole. Ma successivamente due suoi colleghi nel Gabinetto smentirono che di ciò si trattasse.

Comunque la domanda — che *forse* mai fu presentata in tal forma a una assemblea — è stata respinta dalla Camera; cioè questa non ha data la maggioranza necessaria a ritenerla approvata.

La costituzione, dunque, non si riforma più; ma il Governo turco intende ugualmente — per quanto si deve credere — di procedere allo scioglimento della Camera. Per serbare un'apparenza esteriore di legalità si ricorrerà alla sanatoria del Senato compiacente.

Ma è chiaro che una tale sanatoria non rimedia a nulla, poichè se essa fosse stata bastevole, anzi legittima, non si sarebbe domandata la riforma della carta costituzionale.

E', dunque, un vero e proprio colpo di Stato che il regime dei Giovani Turchi si prepara a compiere.

E lo *compirà* nel modo stesso dei Sultani precedenti: sopprimendo il Parlamento.

Per chi credeva al costituzionalismo rigido del Comitato di Salonicco la lezione deve ritenersi ormai completa.

Ma non è questo il tempo di disquisizioni teoriche o di rivincite postume: il punto invece è di indagare quale effetto da tale ritorno all'antico, cioè all'assolutismo del Sultano o di una setta, può ripercuotersi sulla Turchia.

Dal punto di vista della setta, il risultato è intuitivo: essa non poteva più reggere di fronte *agli* attacchi dell'«*Intesa Liberale*»; ora può calcolare sopra una ulteriore durata della sua dittatura.

Ma quale opera potrà questa esercitare?

Noi abbiamo sentito un uomo politico competentissimo, Hilmi pascià, giudicare che la lotta dei partiti diventerà da ora in avanti certamente sanguinosa.

Noi tuttavia non arriviamo a tali *conseguenze catastrofiche*, appunto perchè ci è noto come nella Turchia queste feroci lotte di partiti si svolgano sostanzialmente nel vuoto, giacchè manca ad esse, salvo casi eccezionali, qualsiasi sostegno nella pubblica opinione. Ora un solo lato può suggerire gravi preoccupazioni, che, cioè, coll'«Intesa Liberale» sono, almeno in grande parte anche gli albanesi musulmani, abituati alla rivolta.

Comunque, certo la situazione del paese non cesserà di essere quella che è: cioè sottoposta ai pericoli di rivoluzione tanto nell'Albania che nella Macedonia.

E i pericoli interni si aggravano di quelli minacciati ai confini.

Dai Giovani Turchi si ripete spesso: — La guerra con l'Italia non ci toglierà la forza per resistere agli uni e agli altri. —

Ma *a pare* le difficoltà di resistere anche in situazioni normali, il fatto è che la guerra coll'Italia impone uno sforzo molto *maggiore*. Perchè non solo si sono perdute navi e altre rimangono imprigionate che potrebbero essere indispensabili in un conflitto, per esempio, colla Grecia: ma denari si sono spesi e si debbono spendere per la Tripolitania, per la Cirenaica, per l'Arabia: non si spediscono ufficiali, convogli, cannoniere, «yachts», non si mantengono soldati senza contrarre grosse spese. E poi, per far *fronte alla situazione interna* non sarà urgente tenere sotto le armi tutto l'esercito, continuando a richiamare pure quei presidi sparsi nelle isole dell'Egeo? Ora come sopperire a così grande sforzo finanziario? E se ai Giovani Turchi mancheranno i sussidi delle aperte casse dello Stato, come potranno reggersi ancora?

Compiere un colpo di Stato ci sembra assai più agevole che mantenere saldo uno Stato in tali condizioni.

Nel *Vilayet* di Kossovo manca la sicurezza: tutte le vie di comunicazione sono occupate dagli albanesi ribelli.

I particolari sull'ammutinamento dei riservisti

Si hanno poi questi particolari sull'ammutinamento dei riservisti. Appena questi 10500 soldati lasciarono Scutari privi di fucili e munizioni, il generale comandante la divisione, si dice per ordini ricevuti dalla capitale, *telegrafò* ai presidi *militari* dei dintorni di recarsi incontro ai congedati e di fermarli se fosse necessario, anche con la forza. Tale ordine venne eseguito, e fu allora che si impegnò una vera battaglia in cui si ricorse perfino all'artiglieria.

Una parte dei congedati, che aveva delle rivoltelle potè resistere per alcune ore, mentre i loro compagni armati di sassi e di bastoni, attaccarono i regolari turchi *come* belve, e alcuni di essi nella foga della corsa, par timore di essere presi, si gettarono nelle acque del Brino, sperando di salvarsi a nuoto, ma 38 perirono miseramente. Altri guadagnarono la montagna inseguiti dalla gendarmeria e riuscirono a rifugiarsi fra i rivoluzionari di Alenco e di Zandrina, con l'aiuto dei quali fecero un dietro fronte verso i gendarmi. Quanti non *poterono* sfuggire alla gendarmeria furono arrestati e condotti legati a gruppi di tre a Scutari.

Il processo di questi arrestati è *già* cominciato: la maggior parte è stata condannata a sei anni di lavori forzati I caporioni della sommossa vengono condannati a morte. I condannati vennero orribilmente seviziati.

IL CONTRABBANDO E L'ATTIVITA' DEI TURCHI IN TUNISIA

Tunisi 16 — Più che le dichiarazioni ufficiali, delle autorità francesi, di aumentata sorveglianza alla frontiera tunisina per una più *severa* osservanza della neutralità in Tunisia, la notizia dell'imminente occupazione di tutta la costa fino al confine tunisino da parte delle truppe italiane, ha fatto sperare che finalmente il contrabbando dei turchi dalla Tunisia sarebbe stato represso con ogni severità, perchè è necessario dire *que malgré tout* esso continua, ancora oggi ininterrotto.

Ma Zuara è ancora da occuparsi e le truppe designate a questa utilissima e imperiosa azione militare, sono ancora a Siracusa, mentre invece il contrabbando continua, e se la pace è veramente tanto lontana quanto le dichiarazioni ufficiali affermano, non è a dirsi quanto dannoso riesca per gli italiani la facilità dei turchi di rifornirsi sfarzosamente di viveri e munizioni dalla frontiera tunisina. Non ci si illuda, le *autorità* francesi della tunisia faranno sempre quello che hanno fatto e fanno ancora oggi, chiudere un occhio e quando è possibile anche tutte e due, per lasciar fare ai turchi. Questo vuole l'esigenza della loro politica mussulmana.

Per provare ora con quale sicurezza procede il contrabbando basta ricordare che in questi giorni i turchi tentarono di sbarcare parecchi cannoni a El Bibon e tutto assicura che riuscirono nella loro impresa. Che più si vuole di tutto questo? Gli aviatori *assoldati dalla Turchia*, a quanto pare, raggiungeranno anche loro il campo turco di Garian fra poco tempo.

Il «Tavignano» ha caricato ancora ieri a destinazione di El Bibau parecchie centinaia di sacchi di farina e il massimo carico che gli è stato possibile di viveri diversi.

Il carico è stato fatto sotto la sorveglianza di sudditi turchi.

Con lo stesso «Tavignano» sono state spedite per El Bibau alcune carrette arabe che si adattano benissimo per il trasporto di forti carichi in terreni difficili.

Da Sfax giunge poi notizia che sono partiti per la frontiera diversi ufficiali turchi.

Due passeggeri che si dichiararono austriaci partirono pure per Ben Gardane in automobile, uno di loro si dimostra competentissimo in motori e fu di aiuto validissimo allo chauffeur durante una panne abbastanza lunga e complicata.

L'attività delle carovane ai confini supera *ogni* immaginazione; *gli* arabi al servizio dei turchi acquistano ovunque cammelli pagandogli a prezzo sforzoso.

Un telegramma da Beogardone all'«Unione» assicura che il commercio di quella località con la Tripolitania è attivissimo. Ieri vi è giunta una carovana di circa 1600 (mille e seicento) cammelli con un forte carico di orzo e di farine e di 1500 (mille e cinquecento) sacchi di zucchero.

Da queste notizie è facile arguire quello che giunge al campo turco di *Garian. Non è da pensare nemmeno* lontanamente che quelle quantità di viveri sono destinate alle tribù che non hanno mai fatto così grande consumo di zucchero.

La *Dépêche Tunisienne* di ieri in una nota ufficiosa a proposito di quanto pubblicano i giornali italiani sulle neutralità della Tunisia mentre smentisce che la rete telegrafica turca di Nalut sia in collegazione con quella di Delsibat, cosa questa che invece degli stessi viaggiatori francesi provenienti dai confini affermano, conforma che numerosi *telegrammi del* comando del Garian partono da Dehibat a destinazione di Parigi e di Costantinopoli.

Lo stesso giornale dichiara che non è possibile la censura a questi telegrammi.

La grave situazione in Albania

Roma 16 — In Albania la situazione si aggrava. A Ianina, per far fronte a tutte le eventualità, sono stati chiamati da Luros un battaglione e quattro batterie e un *migliaio* di soldati di seconda categoria. Il Redif è stato richiamato a Durazzo. Sembra che da in Zadirma e Malissoria continui il movimento per indurre il Governo a concessioni.

Si dice che a Zadirma parecchi *saptiè* seno stati uccisi dalla popolazione. Si dice pure che i *redifs* di Croia Chirina el B. Vassane e circondario siano decisi a non restituire le armi al *Governo*.

Il colera poi fa strage tra le file dei soldati di Forisovich, e minaccia di espandersi *anche fra le popolazioni* non essendo le misure sanitarie efficaci.

VIOLENTO SCONTRO A BENGASI

Sei morti nemici - Un nostro ferito

Bengasi 15 — Mezzo reggimento di cavalleria in esplorazione, *si è* scontrato con un gruppo di beduini. Vi è stato un ferito leggermente da parte nostra e cinque o sei morti dalla parte del nemico.

Tentativi di attacco del nemico a Tobruk

Nuove sottomissioni di capi arabi

Tripoli 15 — Ieri, a Tobruk, verso le 15, un plotone, posto di protezione ai lavori del ridotto sull'altipiano, venne fatto segno al fuoco del nemico. Le nostre artiglierie lo respinse.

Alle 17 un altro gruppo di arabi con cavalieri riattaccarono nuovamente i lavoratori ma l'artiglieria li sbandò nuovamente. Avemmo un ferito.

Moltissimi capi arabi si sono recati a visitare l'on. Cottafavi e l'on. Benaglia, incaricandoli di presentare i sensi della loro devozione ai Sovrani, dicendosi felici di essere italiani, e rilevando di avere messo a disposizione dei fratelli soldati le loro case ed i loro giardini.

Scambio di fucileria verso Uadi Rubea

La situazione del nemico è immutata

Tripoli, 15 — Da Ain Zara sono stati spinti due squadroni di cavalleggeri Lodi in ricognizione, uno verso Bir Akara, che non ha incontrato il nemico, e l'altro verso Uadi Rubea, che è stato accolto con un fuoco di linea da tiratori disposti verso una duna. La cavalleria ha appoggiato verso est per vedere l'estensione della linea, proseguendo la esplorazione fino alla strada di Tagiura. Si è avuto qualche cavalleggiere e qualche cavallo ferito.

Verso sera si sono udite fucilate a sud-ovest del fortino di Ain Zara, ma lontane e non dirette contro le nostre trincee. Si suppone che gli arabi si sparassero fra loro. La situazione del nemico è immutata, e si riassume in grossi nuclei di arabi e qualche centinaia di regolari turchi a Suani Ben Aden e Fonduc Ben Gaschir, in nuclei di migliaia di arabi fra le due suddette località. A Bir Tobras, a Uadi Rubea e ad Aziziah vi sono regolari turchi e le famiglie degli arabi. Un rifornimento è a Gharian, ove vi sono i rimanenti turchi con un deposito di viveri, di munizioni e l'ospedale.

La Turchia va tutta in cancrena

Costantinopoli, gennaio. — Nella città di Giustiniano e di Mehmed Resciad si diguazza completamente nella melma alta ed appiccicaticcia che ti rende più lercio d'un turco, mentre il vento che *soffia* dal Mar Nero dissipa di tratto in tratto la gran nube di fumo che contende allo sguardo l'incantevole vista di Stambul.

Verranno le belle giornate? Avremo i tiepidi tramonti che danno a questo cielo una tinta di rame ed al Bosforo i gialli riflessi d'una gran piastra d'oro? Che un sole magnifico illumini la faccia barbuta di Said pascià e gli sia propizio pel suo raffreddore, come *propizia gli fu* la neve che ha impedito un maggiore riscaldamento delle teste, ed evitato una ribellione con un'energia superiore a quella di Mahmud Scefket.

Le perlustrazioni dei gendarmi col fucile ad armacollo si fanno ora più attive. E' una invasione di poliziotti in montura e travestiti, nei caffè, nei teatri e per le vie fangose.

I capi dell'«Unione e Progresso» *sono decisi* ad impedire con la forza armata ogni sommossa ed hanno messo in movimento tutta la gendarmeria, e perfino delle pattuglie di soldati fanno la ronda per le vie. Il Sultano chiederà martedì l'approvazione del Senato — che a quanto si dice sarebbe contrario — per lo scioglimento della Camera. A che approderanno gli sforzi del partito indipendente per riconciliare i due partiti avversi?

La lotta elettorale sarà asprissima. La crisi economica resa più sensibile dal rincrudire dell'inverno leva il grido rauco della fame che arriva al Palazzo di Ildiz dove pure arriva l'eco della voce d'un deputato arabo dello Hauran. «Gli arabi vi odiano. Avete arrossato l'Hauran di sangue mussulmano. Avete aggiunto un altro delitto a quello di aver deposto il sultano». In Rumenia si moltiplicano le bande, gli attentati, i delitti d'ogni sorta, in Albania s'incendia e si saccheggia ed allarmanti notizie giungono dal Kurdistan. Mahmud Scefket accarezza nervosamente la barba mormorando tra i denti una bestemmia mussulmana. Maometto V interroga gli oracoli nelle persone del senatore Damad Ferid, suo cognato, e di Lutfi bey, primo ciambellano; e mentre Said Pascià attende... alla cura del raffreddore, l'ex gran visir, l'anglofilo Kiamil pascià, sogghigna in disparte ed aspetta.

Che *Allah* dall'alto dei cieli protegga l'impero della mezza luna e lo guarisca della febbre cancrenosa che lo tormenta!

Vari e discordi sono i pareri riflettenti l'attuale momento politico. Io mi limito a dire che solo una nevicata di 36 ore, come quella del capodanno, potrebbe avere nel malato l'effetto di una discreta dose di morfina

E' proprio vero che l'impero di Solimano il Manifico è destinato allo sfacelo? — *Kismet! Kismet!* — Fatalità! direbbero i turchi.

G. R.

Piroscafo francese e 2 navi inglesi

cannoneggiate dai turchi nel porto di Smirne

Marsiglia, 16 — Un grave incidente, che fu oggetto di un rapporto speciale dell'amministrazione della *marina* al Ministero degli esteri, è avvenuto durante il viaggio del postale francese «Sinai» arrivato la notte scorsa proveniente da Smirne, da Costantinopoli e dal Pireo.

L'otto gennaio, verso le nove del mattino, la nave si preparava a partire da Smirne, quando fu cannoneggiata dalle batterie turche, malgrado che avesse inalberata la bandiera della *compagnia* e quella francese, visibilissime, sull'albero posteriore.

Tre enormi proiettili caddero in mare a qualche metro dal «*Sinai*». A bordo del piroscafo si manifestò gran panico tra i passeggeri e l'equipaggio. Il cannoneggiamento avvenne in pieno giorno ed è perciò da escludersi ogni errore da parte dei turchi.

Due navi inglesi che si trovavano nel porto di Smirne furono pure prese di mira dalle batterie turche. Tre proiettili caddero a breve distanza da esse.

I particolari dell'incidente

Gli spari partiti da navi turche

Parigi, 16 — Sull'incidente del vapore francese cannoneggiato nel porto di Smirne il «Matin» riceve da Marsiglia questi particolari: «Il «Sinai» si trovava il 7 gennaio sera nella rada di Smirne, contemporaneamente a due altri vapori stranieri. Dal principio della guerra le entrate del porto sono sorvegliate da piccole navi da guerra turche poste là per impedire il contrabbando. Quel giorno tutta una squadriglia di cannoniere scorti i due vapori e sparò su di loro qualche proiettile. Il «Sinai», che aveva il suo pilota a bordo, non fu preso di mira. Si attendeva la sua partenza.

«L'indomani compiute le formalità il «Sinai» lasciava Smirne. Aveva inalberato la bandiera nazionale e quella della Compagnia. Appena giunse nella rada, le stesse cannoniere turche della giornata precedente si avvicinarono alla nave francese e spararono tre colpi contro essa. I colpi per fortuna non raggiunsero la meta e il più vicino cadde a cinque metri dal «Sainai»; ma l'incidente causò vivo panico a bordo sovratutto fra i passeggeri che non sapevano spiegarsi questa attitudine aggressiva dei turchi.

«Il comandante del Sinai segnalò il nome della sua nave e i turchi si allontanarono comprovando finalmente il loro errore. Appena a Costantinopoli il comandante fece rapporto all'ambasciatore di Francia, che subito ne informò il ministero degli esteri».

Lo yacht "Fauvette,, trasportato a Massaua dal "Piemonte,,

I risultati della crociera nel Mar Rosso

Massaua 15 — Quest'oggi alle ore 16 è giunto a Massaua l'incrociatore «Piemonte» con lo yacht Fauvette.

Nulla si ha da aggiungere circa l'andamento generale del combattimento di Cunfidak, solo si raccontano numerosi episodi di valore e si segnala la precisione dei nostri tiri e delle manovre delle nostre navi. Come risultato di questa fortunata crociera si ha, oltre la distruzione delle cannoniere turche, anche la distruzione delle fortificazioni di Lokeia e Midi operata dalle regie navi «Puglia e Calabria» le quali bombardarono inoltre con constatato successo gli accampamenti turchi formati intorno a questo posto.

Vennero pure distrutte le fortificazioni di Cunfidak e fugate le truppe che le tenevano, le quali abbandonarono armi e munizioni che vennero *catturate la mattina dopo dai marinai* delle nostre navi che con lancie armate in guerra sbancarono sulla costa.

Delle cannoniere affondate almeno tre potevano competere coi nostri cacciatorpedinieri, cui erano per armamento, superiori. Il combattimento durò poco più di tre ore e i trofei riportati consistono in cannoni mitragliatrici, imbarcazioni varie, istrumenti nautici, armi varie e munizioni.

VOCI DI MONTECITORIO

Roma, 16 — Da qualche giorno, i corridoi di Montecitorio, finora così *deserti, vanno rianimandosi* e ripopolandosi forse in previsione di una prossima riapertura della Camera, ma, sopratutto, per la forza d'abitudine che spinge i deputati, in questa stagione, dopo finite le vacanze di fine e di principio d'anno, a tornare a frequentare il Parlamento, sia esso chiuso o aperto. E non sono affatto privi di interesse i discorsi che corrono nei circoli parlamentari, specialmente perchè essi ci preparano a poco a poco alla fisionomia che assumerà la Camera quando sarà riaperta.

La Commissione per la riforma elettorale

D'altronde, una parvenza di ripresa della vita parlamentare ufficiale l'avremo fra tre giorni, quando, sotto la presidenza dell'on. Lacava, *tornerà* a riunirsi la Commissione che esamina il disegno per la riforma elettorale. Infatti, fin da ieri sera, l'on. Lacava ha convocato la Commissione per giovedì 18. Si prevede, generalmente, che questa volta, i lavori della Commissione non saranno più interrotti, come avvenne in occasione delle feste natalizie. Sarà ripresa la discussione dell'articolo terzo del disegno di legge *che fu lasciato in sospeso*; o gli altri articoli saranno poi, mano mano, discussi, fino al loro esaurimento. Tale lavoro non richiederà molte sedute. La Commissione ha già avuto agio di constatare durante la discussione generale come il massimo accordo regni in essa per ciò che riguarda la questione di principio. L'approvazione del progetto, nel testo presentato dal Governo, e l'opportunità di affrettare la possibilità della discussione della legge alla Camera sono ormai accettate da tutti i membri della Commissione, qualunque *sia* il gruppo politico a cui appartengono. Così non sarà difficile ad essi intendersi anche pienamente su *questioni secondarie, che riguardano più* il modo di applicare certi determinati principi che non i principii medesimi. Prima di separarsi, la Commissione nominerà il relatore o i suoi relatori e la relazione potrà essere pronta in poche settimane.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

Al sole del Mezzogiorno

La Rivista per ragazzi e giovinette intitolata «Primavera» unica del genere in Italia, ed alla quale collaborano i più eminenti scrittori per la gioventù si stampa in Roma, dalla Casa editrice Podrecca e Salan Farra. Nel n° di gennaio, del quale ci vengono favorite le bozze, «Primavera» pubblica questo *grazioso bozzetto dovuto* alla penna di Massimo Gorki.

Un mezzodì soffocante: da lontano si sente il colpo di cannone, strano e sordo rimbombo, come se fosse scoppiato un enorme uovo putrido. Difatti l'aria scossa è impregnata di più aspri odori: olio, vino, aglio, polvere calda...

Il clamore di un giorno meridionale, battuto un istante dal peso della cannonata, si rianima per le vie, nelle piazze, verso il mare, come un gran fiume torbido e mugghiante.

La città brilla di festa e di colore, come la pianeta d'un prete lussuosamente ricamata: nelle sue grida, nelle sue voci trepide o gementi, risuona — come una funzione sacra — il canto della vita; ogni città è un tempio eretto dal lavoro umano; ogni lavoro è una preghiera all'Avvenire!

Dal cielo acceso discende una luce sfolgorante che s'immerge azzurrina nelle acque e par penetrare traverso le pietre. Il mare luccica come una seta trapunta d'argento, e lambendo la riva col moto un po' sonnacchioso delle sue onde verdastre, canta piano la sua canzone al Sole, sorgente di vita e di gioia.

I lavoratori, polverosi e sudati, corrono pel desinare, chiamandosi con allegro vocio. Parecchi si precipitano verso la riva, e presto levatisi di dosso i vestiti scuri, saltano nel mare.

I corpi abbronzati diventano in un batter d'occhio piccini piccini nella trasparenza profonda dell'acqua, come grani di sabbia in una tazza di vino.

Gli zampilli brillanti delle onde, le grida giulive dei nuotatori, le risate argentine dei bimbi, la iride della terra, del mare, del cielo, — tutta questa sinfonia di luci e di suoni s'innalza — lieto omaggio al padre Sole.

×

Sul marciapiede, nell'ombra di una gran casa, stan seduti, pronti al desinare, quattro selciatori — grigi, duri e forti come le pietre.

Un vecchio dai capelli candidi, ma coperto di polvere come se fosse cosparso di cenere, affetta un gran pane, vigilando, con l'occhio vivo, che i pezzi riescano tutti uguali. Porta un berretto rosso fiammante che gli ricade sul viso d'apostolo: il naso aquilino fiata forte traverso le narici tremanti.

A fianco del *vecchio*, sul tepido selciato sta coricato sul dorso un giovane, bronzeo come una scarabeo. Le bricciole di pane gli piovono sul viso: egli socchiude gli occhi e canta a mezza voce sonnecchiando.

Gli altri due, seduti lungo il muro bianco della casa, dormono.

Un ragazzo vien dirigendosi verso il gruppo, e recando un fiasco in una mano ed un pacchetto nell'altra. Egli cammina levando la testa *in alto*, e canticchia spensierato come un cardellino, senza badare che dalla paglia del fiasco *van* colando a terra dense goccie rosse del vino che par sangue.

Il vecchio se ne accorge; ripone un istante il coltello ed il pane sul petto del giovane coricato, come... su di un tavolino, e gesticolando verso il ragazzo gli urla inquieto:

— *Aho! cieco! non vedi...... il vino che scappa?*

Il ragazzo alza il fiasco, lo guarda dà un grido e corre verso i selciatori.

Questi *afferrano* il fiasco lo palpano sorridenti, mentre il ragazzo scompare come una freccia, e riesce poco dopo da un cortile recando una gran conca gialla.

Questa vien posta a terra; il vecchio vi versa con cura il rosso filo vivo di vino; quattro paia di occhi ammirano il giuoco di luce che fa il sole nel vino, e tremano le arse labbra.

* * *

Passa una donna vestita di azzurro, cinta la nera testa d'una sciarpa color d'oro: i tacchetti delle sue scarpe battono nettamente il marciapiede. Essa conduce per mano una bambina ricciuta. Questa reca nella mano destra libera due o tre garofani vermigli, e barcolla, camminando, e canticchiando:

O ma... ò ma... o ma... a... ma!

La bimba si ferma alle spalle del vecchio selciatore, al disopra delle quali essa guarda, seria, in punta di piedi, il vino che zampilla — canoro anch'esso — nel piatto giallo.

Si libera, la piccina, dalla donnae leva la sua manina — bruna coll'ala d'un passerotto — strappa i petali dei fiori e li butta nel piatto.

I quattro selciatori, sorpresi, alzano le teste polverose; la bambina batte le mani e ride, barcollando sulle pie-

cole gambette. La madre, tutta confu' sa, cerca di ripigliar la figliola per la mano. Il ragazzo che aveva portato il vino, ride anche lui, torcendosi e curvandosi sul piatto, dove sulla superficie del vino rosso, nuotano come barchette rosee in miniatura, i petali dei garofani.

Il vecchio selciatore prende un bicchiere; con questo attinge il vino e fiori insieme, si leva sulle ginocchia, e recando il vino alle labbra, dice se' siamente;

— *Fa nulla, mia signora! Il dono di una bimba è dono del cielo. Saluto te, bella signora, ed anche la tua bambina cara! E tu, piccina, sii bella come la mamma, e il doppio di lei più felice!*

Immergendo i baffi nel bicchiere, il vecchio lavoratore sorride con gli occhi e lentamente beve l'oscuro liquido con pieno gorgoglio.

Sorridendo e salutando, la madre se ne va, ripigliandosi per mano la piccina che riprende, saltellando pel selciato, il suo grido festoso:

O ma ... o ma .. o mia .. a... ma!

***

I selciatori stanchi volgono il capo, guardano il vino e la bimba che s'allontana, e con riso buono scambiano tra loro *nella svelta lingua meridionale*, parole piene di tenerezza e di grazia.

Nel piatto giallo, alla superficie del vino rosso scuro, dondolano i petali vermigli dei fiori ...

***

Il mare canta, la città risuona, il sole rifulge creando i sogni della vita italiana ...

Capri

Massimo Gorki

Notizie dal Friuli

Comitato forestale

Presenti il sig. vice prefetto cav. uff. Nicoletti Presidente, sig. Zarpelloni ispettore forestale, sig. Martina sotto ispettore forestale, cav. dott. Biasutti, cav. Valentinis, ing. Moro, consigliere d.r Mion funzionante da segretario,

Domande per telefoni. - Ovaro, Gressani Giacomo per telefono. Lauco, Berra: sono accolte.

Domanda per forni da calce. - Ampezzo Spangaro Giuseppe; Vito d'Asio, Peresutti Pietro; Moggio, Tolazzi Pietro - Moroldo Vittorio - Mongiatti Daniele; Comeglians, Della Pietra Antonio: si dà parere favorevole per l'accoglimento.

Tolmezzo, domande per pascolo capre. - Tolmezzo (in località Mariannte); Arta; Forni Avoltri (in Sigillerto; Ovaro (presentata Catarinassi): sono tutte respinte.

Lauco, lavori di sistemazione della strada «Somp. Questa» prende atto.

Ovaro, costruzione manufatti nel Rio Scuro: prende atto.

Comeglians, sistemazione frana in Povolaro: sospende in attesa di seguire un sopraluogo dell'ispettore forestale ing. Moro.

Enemonzo, briglia nel Rio Movin: delibera far pratiche col magistrato delle acque e col Ministero per ottenere un fondo straordinario per la costruzione di detta Briglia.

Ovaro, rimboschimento in località Lavarcit. Non accoglie la domanda, tenuto conto che devesi prima provvedere al consolidamento del terreno.

Matrimoni: Accorda il permesso di ammogliarsi alle guardie forestali Delli Zotti Luigi e Spendra Giovanni.

Sussidi — Accorda; a Salvadori Antonio e a Dal Dan un sussidio di L. 40; all'ex brigadiere forestale Ragher Luigi di L. 100; mentre respinge la domanda dell'ex guardia forestale Tonello Giuseppe.

Accorda alla guardia forestale Simoncini Policarpo il chiesto prelevamento della riserva.

Accorda gratificazione a diverse guardie forestali per lavori negli orti forestali, secondo le proposte della ispezione forestale.

Compenso a diverse guardie forestali per servizi di sorveglianza nei boschi vincolati e per maggiore servizio.

Moggio. Rendiconto anticipazioni orto forestale: Prende atto. — Trasferimento di alcuni agenti forestali: Prende atto.

Autorizza la R. Ispezione for. a compiere le pratiche per la visita medica e successivo esame dei 5 candidati al posto di guardia forestale.

Forni di Sopra, domanda Cappellari per taglio piante. Autorizza, secondo le proposte della R. Ispezione forestale.

Tolmezzo: Accoglie la domanda del Consorzio carnico delle Cooperative di lavoro per cava sassi. — Provviste stampati per il servizio forestale: Approva.

Ravascletto, domanda Di Cillo per costruzione stavolo in fondo, vincolato: Esprime parere favorevole.

Per la ferrovia Spilimbergo-Gemona

E' stato firmato il decreto autorizzante la direzione generale delle Ferrovie dello Stato ad espropriare i terreni di ben ventitrè ditte, del nostro comune occorenti per la costruzione della linea Spilimbergo Gemona.

da Torreano

Per le famiglie dei combattenti

Sottoscrizione per soccorrere i militari di terra e di mare ammalati o feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania.

Zorzutti Pietro cent. 30, Lesa Carlo 50, Borlini Leonardo L. 2, Liberale Angelo 10, Benatti Federico 50, Orsettig Venusto L. 1, Donati Giacomo 40, Lesa Giuseppe 50, Borlini Luigi L. 1, Busiz Giuseppe 1, Musoni Giovanni 3, Drigo Giovanni cent. 40, Zanella Domenico 20, Zamparo Angelo 45, Lesa Giuseppe 15, Mesaglio Luigi 40, Cerneaz G. B. 15, Borlini G. B. L. 2, Cancero Luigi 1, Di Gaspero Pietro 1, Zamparo G. B 1, Lesa Carlo cent. 50, Tomat Ubaldo 50, Pitassi Luigi 40, Cormons Mattia 50, Tomada Maria 10, Tomasino Mara 20, Mesaglio Antonio 30, Troi G. B. 50, Basso Antonio 50, Marmai Antonio 50, D.r Rizzi Felice L. 1, Donatti Giuseppe cent. 20, Braidotti Angelo 50, Gottardo Giuseppe 50, Miani Giovanni L. 1.50, Ceccotti Giuseppe 1, Flocco Angelo cent. 50, Borlini Luigi 60, Bortolò Luigi 20, Pividori Maria 5. Cicuttini Luigi Giuseppe 40, Lesa Francesco 40, Zorzenone Angelo 50, Caporale G. B. 50, Diplotti Luigi L. 1 D'Orlandi Guglielmo 2, Petris Antonio 1, Benatti Giovanni 1, Felletig Antonio 1, Pascolo Eliodoro cent. 50, Macorig Giovanni detto Calamont L. 1, Cudicio Silvio 5, Malignani Gerardo cent. 40, Fantini Francesco 50, Zanier Pietro 40, Specogna Giovanni 20, Specogna Virgilio L. 1, Iod Pietro 1, Malignani Pietro cent. 60, Specogna Luigi 60, Balutto Antonio 40, Lenchig Giuseppe 60, Malignani Egidio 80, Secchiutti Domenico L. 1.

da Gemona

Adunanza alla „Pro Glemona"

All'annunciato adunanza seguente presso la sede della locale società «Pro Glemona» il presidente Lodovico Giovio, con brevi parole, commemorò i soci defunti durante il decorso anno sig. Falomo Gaetano e Boezio Luigi. Si diè poi lettura della relazione morale ed economica, dalla quale si rileva che il Cinematografo ha dato un reddito netto di L. 423.80. Fra le spese più importanti vi sono le opere di sistemazione del piano del nostro Castello L. 1100. Per le famiglie dei morti e feriti nell'attuale guerra furono erogate L. 120. Al 31 dicembre si avevano in cassa L. 500.70 ed il macchinario del cinematografo valutato in L. 1200.

Il socio cav. Rossini espresse un voto di fiducia e di elogio alla benemerita presidenza per la infaticabile opera prestata.

L'assemblea unanime approvò. Dopo la nomina dei nuovi consiglieri, l'adunanza si sciolse.

da Codroipo

Un incendio a Goricizza

Ieri verso le 15 si è sviluppato un incendio nel fienile del signor Tam Alfonso.

Accorsi tosto i terrazzani poterono, dopo molti sforzi isolare il fuoco. Disgrazie nessuna; il danno è alquanto rilevante.

da Sacile

Conferenza Cabrini rimandata

La conferenza dell'on. Cabrini indetta pel 19 corr. venne rimandata al prossimo febbraio, essendo il conferenziere impedito per i lavori del Commissariato dell'Emigrazione presso il Ministero,

da S. Vito al Tagliamento

Disposizioni contro le lotterie

Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso: «L'abuso invalso di tener lotterie in occasione di feste da ballo o di altri spettacoli ha dato *origine* a ripetuti reclami anche perchè non procederono sempre regolari le relative operazioni. Avverto che tali lotterie sono vietate dalla legge sul lotto pubblico 19 marzo 1908 (testo unico) e che solo in via di eccezione possono essere permesse dal Prefetto della Provincia purchè siano promosse e dirette da corpi morali e il prodotto netto di esse sia destinato a scopo di beneficenza o di incoraggiamento artistico».

da S. Daniele

L'esercizio della Spilimbergo-Pinzano ed il servizio postale.

La stazione ferroviaria di Pinzano è attualmente (e lo sarà per molti anni, fino almeno all'attuazione della ferrovia Porto Lignano-Latisana-Codroipo-S. Daniele-Gemona) la stazione ferroviaria più vicina a S. Daniele, e come tale, interessa sommamente tanto per il movimento delle merci, che delle corrispondenze postali, che dei viaggiatori, la numerosa ed intraprendente popolazione di S. Daniele e del suo circondario.

E' quindi con dolorosa sorpresa che vediamo come nell'attivazione dell'esercizio della Spilimbergo-Pinzano, non si è tenuto il dovuto conto dei bisogni e degli interessi locali, già abbastanza sacrificati prima nel tracciato della linea, per pretesi supremi interessi della difesa, (così male poi tutelati da rendere necessaria la costruzione della pedemontana prima ancora di aver terminata la Spilimbergo-Gemona)

La stazione di Pinzano, non deve servire solo al Comune di Pinzano e temporaneamente ai comuni di Clauzetto, Vito d'Asio e Forgaria, che per quanto importanti non danno tutti insieme neppure un terzo della popolazione di S Daniele e del suo circondario (10000 anime) e necessita quindi:

1. Sia esteso il servizio economico sino alla stazione di Pinzano.
2. Tutte le corse facciamo capo a Pinzano anzicchè morire a Spilimbergo.
3. Venga attivato tosto il servizio merci tanto a grande che a piccola velocità.
4. Venga istituita una corriera postale S. Daniele-Pinzano in coincidenza con le corse, la quale potrebbe raccogliere anche la posta delle corriere postali provenienti dai comuni di Clauzetto, Vito d'Asio e Forgaria (dai quali comuni sebbene vicinissimi, e malgrado l'ingente spesa sostenuta per il ponte sul Tagliamento, attualmente le corrispondenze postali non impiegano meno di due giorni a giungere S. Daniele).

Non dubitiamo che le nostre eque proposte vengano favorevolmente accolte e quanto prima attivate.

S. R.

da Cividale

Patronato scolastico

Da parte della Presidenza del locale Patronato scolastico viene annunciato che la distribuzione degli indumenti e calzature agli alunni poveri delle scuole elementari di Cividale, sarà fatta giovedì 18 corrente alle ore 15 nel locale delle scuole.

da Passariano

Il Medioevo a Codroipo

Per la verità occorre associarsi alle parole colle quali un arguto scrittore di Biauzzo ebbe, giorni sono, a deplorare la incapacità del Sindaco di Codroipo.

Che quel Sindaco sia un «retrogrado» per eccellenza, un palloncino sbagliatamente gonfiato da quanti hanno interesse a mantenerlo in auge — lo prova il fatto che egli fu — ed è bene ricordarlo — accanito oppositore del nostro ponte sul Corno.

Ricordasi anche che egli *osò* investire colla solita sua disordinata irruenza il sig. Roberto Lotti, perchè si era apertamente dichiarato favorevole all'opera reclamata da anni ed anni. In quell'occasione fu sbalzato di sella il cavaliere dell'oggi, e il coro di proteste che ora viene dalla pubblica opinione, ci informa che Codroipo si dibatte per emanciparsi dalle spire di un.... «retrogrado,» che nessuno può ed osa difendere!

Il pubblico sappia come certi individui «rimangono» anche col cambiar dei tempi; e se le faccende in Codroipo vanno male non si addossi la colpa alle passate amministrazioni come di questi *giorni fu scritto*.

da Latisana

Il forte di Pertegada

I lavori di fortificazione procedono alacremente anche da queste parti.

Il prefetto di Udine ha pubblicato il decreto per l'espropriazione degli immobili occuparsi per costruire la batteria di Pertegada.

da Maniago

La morte del cav. Vittorio Faelli

Ieri mattina alle cinque moriva improvvisamente il signor Faelli cav. Vittorio non ancora trentasettenne, lasciando nel lutto la moglie signora Marina Valan e due bambini. Copri molte cariche pubbliche, e attualmente era consigliere provinciale e comunale, Presidente della Società di Tiro a Segno, membro della commissione delle Imposte e gerente del Banco V. Faelli e C.o. Alla desolata vedova inviamo le nostre più sincere condoglianze.

da Spilimbergo

Il primo treno sul primo tronco della Spilimbergo-Gemona.

Ieri, pochi minuti prima delle 8, da Pinzano, giungeva tutto imbandierato il primo treno, inaugurando così il primo tronco della Spilimbergo-Gemona.

Nessuna *cerimonia* ufficiale. Numerose persone di Valeriano, di Forgaria, di S. Vito e degli altri paesi del Canale d'Arzina approfittarono del primo treno per portarsi a Spilimbergo ove alla stazione erano attesi da numerosi cittadini.

Così pure con i treni successivi, sia in partenza che in arrivo, fu un continuo movimento di passeggeri.

Il nuovo tronco fu costruito dall'impresa Ceconi e C. di Pielungo sotto la diretta sorveglianza degli ingegneri Gallo, Morino e Viviani. Detto tronco misura km. 10 429 con una pendenza massima del 10 per mille. La linea corre per un cinque chilometri in mezzo alla campagna, e giunta a Baseglia, si porta sulla sponda del Tagliamento percorrendola fra incessanti curve sino all'imbocco della galleria presso Pinzano.

Numerosi sono i manufatti e fra i più importanti notiamo il ponte in ferro sul «Rugo», il viadotto a tre archi sul torrente «Gercia», la galleria lunga metri 84 ed il viadotto esterno che conduce alla vecchia strada del Tagliamento: il piccolo cavalcavia in cemento armato di detta galleria ed i sottopassaggi di Gajo, della «Regina» e di S. Severo. Le case cantoniere sono dodici e comodamente costruite.

La linea costò due milioni.

Anche a Pinzano e Valeriano molta gente attendeva ogni treno che veniva salutato con gioia da quella popolazione.

Ora si stan o costruendo le strade d'accesso alle due stazioni strade che furono appaltate dall'istessa impresa Ceconi.

Il nostro Sindaco per la circostanza spedì a quello di Pinzano il seguente telegramma:

«Sindaco Pinzano. — Bene augurendo ai reciproci interessi e vantaggi dei due Comuni dall'odierno allacciamento ferroviario, Spilimbergo invia a Pinano un cordiale saluto. — Sindaco ing. De Rosa».

da Enemonzo

Consiglio comunale

In seduta straordinaria questo Consiglio trattò i seguenti oggetti.

Approvò le varianti ai lavori dell'acquedotto fontana pel capoluogo e sue frazioni Quinis-Esemon di Sotto, con un aumento di L 9615,47 sul dato d'asta già approvato. Quest'aumento di spesa è causato dall'avere riunito alla sorgente principale altre viciniori per avere una maggiore quantità d'acqua; epperciò aumentano di calibro i tubi di acciaio, diversi dai progettati; nonchè per l'attuazione di diverse bocche d'incendio negli abitati, non prima compreso.

Approvò in seconda lettura il mutuo provvisorio di 3000,00 presso qualche istituto di credito, o ditta privata per continuare nei lavori di costruzioni dell'acquedotto di cui sopra, avendo intanto iniziato pratiche col R. Governo per ottenere un mutuo senza interesse atteso le scarse finanze comunali.

Approvò l'apertura dell'asta ad unico esperimento per taglio bosco faggio nelle località Queston, Questutta e Ceugla proprietà di Quinis-Esemon di Sotto, a L. 1 per stero, mentre in precedenza era stabilito L. 1.65, ma gli esperimenti d'asta andarono deserti, specie pel difficile accedere in dette località.

Rimandò il provvedimento per concessione e distribuzione acqua potabile ai privati.

Approvò l'opera di rinvestimento della Diga di recente costrutta nell'alveo del Degano per la difesa di Esemon di Sotto.

Approvò per una volta tanto, la riparazione guasti prodotti dalle ultime alluvioni alla strada accorciatoia che da Colza mena a Chiaseò e Raveo, fissando il massimo delle spesa in L. 200, a carico del bilancio generale, dando incarico alla Giunta per le ulteriori disposizioni.

Trattò la riforma della tariffa tasse comunali in aumento. Incaricò la Giunta per la preparazione.

Approvò la tassa in L. 10 per concessione feste da ballo e licenze temporanee di pubblici esercizi nelle ricorrenze di sagre, fiere e mercati, ecc.

Le ire d'un prete croato

Pola 16 — Don Janko, croato, cooperatore parrocchiale, doveva battezzare al Duomo un neonato e chiese ai parenti qual nome gli si voleva imporre. Si rispose: *Garibaldi* e a tal nome il prete scappò via piantando in asso il neonato e quanti erano con lui in chiesa. Nè valsero le proteste di questi per far ritornare in chiesa don Janko e indurlo a battezzare il neonato.

Rubrica commerciale

Le perizie giudiziarie di ragionieri

Una circolare del Ministro

Il ministro di grazia e giustizia on. Finocchiaro-Aprile ha diramato ai presidenti di Corte d'Appello una circolare che disciplina la questione delle perizie giudiziarie in materia di *ragioneria*, oggetto di cui si occupò il recente Congresso dei ragionieri italiani.

In tale Congresso si fecero voti anzitutto che fosse data più completa e uniforme interpretazione alla legge 15 luglio 1906, in relazione al R. Decreto 2 ottobre 1891. E come conseguenza di questa promessa, si chiedeva specialmente l'applicazione con giustizia ed equità dell'articolo 17 del regolamento 9 dicembre 1906 da parte dell'autorità giudiziaria.

«Questi rilievi — dice la circolare — intorno all'osservanza delle disposizioni regolamentari si ricollegano a questioni sorte da tempo intorno alla interpretazione da darsi al citato articolo 17 nel conferimento degli incarichi peritali in tema di ragioneria. Invero da una parte, i ragionieri hanno sempre sostenuto che l'esercizio pubblico della loro professione spetti ad essi soltanto se regolarmente iscritti nei rispettivi collegi rilevando che in tale esercizio professionale siano comprese tutte le funzioni speciali accennate nel decreto 1891 sempre quando riferiscansi ad atti che si rendono di pubblica ragione, o per volere dei privati o per disposizione del magistrato.

D'altra parte e precipuamente per quelle materie nelle quali si può riscontrare una competenza mista giuridica e contabile ad *un tempo* si è affermato che il magistrato abbia facoltà di avvalersi dell'opera di altre persone. Questo Ministero, cui era già noto che nell'assegnazione degli incarichi per le perizie contabili non si seguiva dappertutto lo stesso sistema tenuto ora conto delle notizie fornite e degli avvisi al riguardo manifestati, ha considerato che per disposizione espliciti della legge 15 luglio 1906 l'esercizio pubblico della professione di ragioniere competa soltanto ai ragionieri collegiati.

Nè potrebbe dubitarsi che tale esercizio abbracci tutte le maniere contabili nelle quali l'opera del ragioniere è richiesta, e specialmente le perizie in materia civile e penale non escluse quelle che hanno luogo nei giudizi di graduazione.

La circolare prosegue rilevando che i casi di incompatibilità e di impedimento preciso devono solo formare l'*eccezione alla regola, nè* potrebbe la facoltà di avvalersi di persone estranee il collegio dei ragionieri estendersi considerevolmente da magistrato, senza togliere efficacia alla prescrizione legislativa.

Le Società italiane per azioni

All'associazione fra le Società italiane per azioni, si è riunito il Consiglio Generale sotto la presidenza dell'ing. Carlo Esterle, presidente dell'associazione.

Il Consiglio ha innanzi tutto approvato un lungo e dettagliato resoconto del Comitato esecutivo letto dal vice-presidente ing Eduardo Talamo, sull'andamento dell'associazione durante l'anno trascorso, e sul programma di azione da svolgersi per l'avvenire.

Ha eletto a membro del Consiglio Generale il comm. Ferdinando Bocca, benemerito presidente della Camera di Commercio di Torino.

Dopo avere approvato la situazione dei conti chiusi al 31 dicembre, e dopo essersi occupato di diverse materie d'indole interna amministrative, il Consiglio ha finalmente approvato il testo della relazione, elaborata da una speciale Commissione, su le proposte da presentare al Governo a nome della associazione per alcune urgenti riforme del regime legale e fiscale delle Società anonime.

Tali proposte mirano principalmente ad agevolare il concorso di maggiori capitali alle imprese industriali, disciplinando con nuove garanzie e facilitazioni la emissione di azioni e di obbligazioni e ad ottenere una riforma fiscale che senza menomare i redditi dello Stato *rende più facile* lo svolgimento e più sicura l'attività delle Società anonime.

I prezzi del grano

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono oscillazioni in vario senso di maggiore o minore importanza a seconda delle notizie sull'andamento dei raccolti mondiali del frumento.

Secondo l'«Evening-Corn-Trade-List» il frumento *disponibile in Europa* alla data 8 gennaio, comprese le quantità viaggianti, ascendeva ad ettolitri 25607000 contro ad ettolitri 33,118,000 del passato anno alla stessa data.

Negli Stati Uniti d'America il frumento disponibile per l'esportazione, il 6 gennaio ammontava a 31 milioni 200 mila ettolitri contro oltre 19 milioni 400 mila del passato anno allo stesso tempo.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa il dì 8 gennaio si calcolavano a 3 milioni 586 mila quarters (un quarter equivale ad ettolitri 2 e litri 09), di cui 2,295,000 diretti per l'Inghilterra e 1,291,000 pel continente; mentre nel decorso anno allo stesso tempo ammontavano complessivamente a quarters 3,669,000.

Circa l'andamento dei raccolti nei principali paesi produttori del mondo, si hanno le seguenti notizie:

L'Argentina riconferma che le condizioni *meteoriche sono* alquanto migliorato, ma annunzia anche che i raccolti, massime nel nord, hanno grandemente sofferto, sì da rendere un prodotto scarso e di qualità mediocre.

Dalla Russia, invece si hanno buone notizie sull'andamento dei frumenti d'inverno.

L'Austria riconferma che il suo raccolto sarà inferiore a quello del passato anno.

In Francia si lamenta umidità eccessiva e così pure in Inghilterra.

In Italia nella settimana decorsa i mercati del grano si mostrarono generalmente animati, ma gli affari conclusi furono poco numerosi. I prezzi sostenuti oscillarono fra L. 29,25 e L. 30,25 il quintale pei grani nostrani ed intorno alle L. 31 per quelli esteri.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 gennaio 1912

RENDITA	
3.75 0/0 netto	100.51
» 3 1/2 0/0 netto	100.54
» 3 0/0	70.00

AZIONI

Banca d'Italia	1495.00	Ferrovie Medit.	419.75
Ferrovie Merid.	611.00	Società Veneta	150.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	501.00
» Meridionali	347.25
» Mediterrane 4 0/0	502.75
» Italiane 3 0/0	351.75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	498.75

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	498.25
» Cassa R., Milano 4 0/0	505.75
» Cassa R., Milano 5 0/0	513.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	503.—
» Idem 4 1/2 0/0	518.50

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.60	Pietrobur. (rubli)	267 42
Londra (sterline)	25 37	Rumania (lei)	99.80
Germania (mar.)	123.75	Nuovayork (dol.)	5.18
Austria (corone)	105.17	Turchia (lire tur.)	22.76

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Arnaldi P. M. Segati

Gli amori di una maestra

La signora *Adelina Bressani* d'anni 28 da circa tre anni esercitava il suo ministero di maestra a Tomba piccola frazione del comune di Meretto di Tomba. Quando ella giunse nel paesello era una simpatica signorina e fece colpo sui buoni abitanti di Meretto tanto che in breve trovò un innamorato nella persona di Pietro de Cecco d'anni 25. Ma l'idillio durò poco, chè nel novembre 1910 la maestrina volse il pensiero ad un altro amatore tal Pietro Cristofoli d'anni 37 che l'assediava di promesse e di proteste d'amore.

Forse la fiamma della passione che per lei nutriva il Cristofoli suscitò nell'animo della signorina un sentimento assai simile all'amore, forse considerazioni meno poetiche le fecero sembrar migliore il nuovo partito, fatto sta che essa accettò le proposte del *Cristofoli, ed abbandonato il De Cecco* si fidanzò con lui.

A Cristofoli sembrò di aver toccato il cielo col dito e per qualche tempo gustò l'inebriante liquore della perfetta felicità.

Ma la maestrina un po' alla volta si stancò di lui, e cedendo alle dolci rimembranze, nel luglio 1910 restituì la parola a Cristofoli, e tornò al suo primo amore. E finalmente agli ultimi di ottobre, la signorina Bressani diveniva la signora De Cecco. Senza feste, senza rumori, quasi clandestinamente per tema dell'ira del Cristofoli, furono celebrate le nozze, ed i due sposi, superato l'ostacolo che parve loro più grave, si apprestavano a godere la dolcezza della luna di miele.

L'amarezza, l'umiliazione, il bruciore della passione contrastata suscitarono nell'animo del *Cristofoli* una vera tempesta, ed il tre novembre tutto il dolore e l'ira sua esplosero in un gesto che solo per una fortunata combinazione non ebbe tragiche conseguenze.

In quel giorno, a seconda quanto narra l'accusa l'amante respinto si trovava in una bottega da falegname del suo paese. Vide passare il felice rivale, lo seguì lo raggiunse e gli sparò contro con la rivoltella.

I colpi andarono a vuoto, il De Cecco fu pronto a rivoltarsi, ne nacque una colluttazione nella quale l'amante infuriato, venne disarmato e messo nella impossibilità di nuocere.

Ed ieri in Tribunale ebbe luogo il processo che da tale fatto venne originato.

All'udienza la sig. Bressanin narrò di violenze e di minaccie che le furono rivolte dal Cristofoli; questi affermò che non era armato, e che non ricorda neppure se nel giorno del suo incontro col rivale, furono esplosi colpi di rivoltella.

L'udienza di ieri venne tutta impiegata nell'istruttoria, oggi alle 15 comincierà la discussione.

I coniugi De Cecco, sono costituiti P. C. con gli avv. Driussi e Zagato, l'imputato è difeso dagli avv. on. Girardini e Mossa.

UDINE

Società Operaia Generale

Considerevole aumento del patrimonio

Iersera si riunì la Direzione della Società *Operaia Generale* in seduta ordinaria; erano presenti il pres. E. Liesch, il vice-pres. L. Pignat, i direttori A. Cremese e Savio Silvio.

Vennero comunicate dal segr. Massa alcune contestazioni di sussidii per malattia perchè i richiedenti non avevano ottemperato alle disposizioni dello Statuto. La discussione di tale argomento fu ampia: venne deliberato di attenersi strettamente alle disposizioni che regolano tali concessioni.

Vennero comunicate le dimissioni da consigliere del sig. Augusto Braidotti il quale, per motivi di professione ha abbandonata la città.

Venne ritardata la data della radiazione dei soci morosi, portandola al 24 corrente anzicchè al 10 gennaio.

Venne constatato che il capitale sociale che al 31 dicembre 1910 era di L 253.000, al 31 dicembre 1911 salì a L 261.000 con un aumento quindi di circa L. 8000.

Venne disposto di convocare il Consiglio in seduta giovedì della ventura settimana per l'approvazione del conto del mese di dicembre, del IV trimestre e consuntivo 1911.

Venne pure deliberato che alla prossima seduta consigliare venga fatto il sorteggio dei consiglieri che dovranno scadere in quest'anno dalla carica.

Infine vennero evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione e regolati alcuni conti di soci corrispondenti con Società consorelle.

La disgrazia d'un carradore

Ieri sera un operaio della ditta Delser, certo Zanutti Luigi fu Pietro di anni 47, mentre stava caricando delle casse sopra un carro, scivolò e cadde a terra, fratturandosi la gamba sinistra.

Il ferito si ebbe dal medico locale dott. Grillo le prime cure, poscia venne trasportato all'Ospedale di Udine.

Le lettere dei nostri soldati

Il richiamato Giovanni Mattasoglio appartenente ai reparti speciali in Bengasi, già assistente tecnico presso l'Ufficio Costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona, scrive al cav. Eugenio Simeoni di Udine, la seguente lettera:

Bengasi, 9 gennaio 1912.

Carissimo Simeoni,

Finito oramai abbiamo le barracche, e per qualche giorno il nostro Capo reparto ci lascierà tranquilli, così nell'ozio posso descriverle l'impressione di questo mio soggiorno. Sembra che la comodità si faccia strada, perchè adesso, *oltre a dormir e mangiar* meglio, siamo riparati dell'umidità. Queste barracche, di forma prismatica triangolare poste in rilevato con relativa impalcatura, ci danno agio di starvi entro in ventiquattro per ciascuna; insomma l'accampamento stesso ricorda la vista del panorama di Reggio Messina (dopo la catastrofe)

Qui tutti lavorano, tutti abbiamo il nostro compito, e ognuno sbriga le sue incombenze con volontà e disciplina rara, ciò dimostra la forza del nostro esercito, e la costanza d'una massa compatta.

Già iniziarono in città, vicino al porto, la costruzione d'un binario a *Decauville, e lo stesso si prolungherà* al di fuori per rendere più facili i trasporti. Il genio poi lavora continuamente. Costruisce trincee, forti, improvvisa palizzate per *impedire* l'avanzata della cavalleria nemica; riapre ed aggiusta strade, come quella da Bengasi al villaggio vicino «Berna»; Si eseguirono i rilevati asciugando l'acqua stagnante e mettendo in opera appositi tombini, venuti gettati dall'Italia.

Le guerriglie continuano, come pure la resa dei prigionieri turchi arabi: questa notte giunsero quattro nel nostro accampamento; questi passando in mezzo ai due forti di rimpetto a noi, oltrapassarono l'acqua, una salina di poca profondità, e tentarono di raggiungere le loro case in Bengasi.

Però avevano fatto il conto senza le *sentinelle* vicine, che *oltre a fermarli*, coll'aiuto del Capo posto furono condotti legati in accampamento, e questa mattina, accompagnati dai nostri carabinieri raggiunsero il Castello, prigione improvvisata. Già la notte scorsa ch'ero io stesso Capo posto, venni avvertito dalle sentinelle, di avvicinamenti nella stessa direzione, ma niente potemmo scorgere.

Il tutto spiega come sono trattati gli arabi nel campo turco, ed essi, dicono unanimi, tentano di fuggire per raggiungere le proprie case dove le loro mogli stanno in ansia. Nel mese andante avremo l'avanzata fino sull'altipiano. La Commissione deve fra *poco* dare il piano circa la stessa, e ciò per rendere la città di Bengasi sicura da attacchi o fatti guerreschi che potrebbero verificarsi. Una forte stretta di mano.

G. Mattasoglio

Spero di rivederlo presto, facendo una di quelle cene che al pensare mi viene l'acq... in bocca. *Rinnovati.*

Conferenza Nordio Teatro Minerva

La conferenza del pubblicista Mario Norio corispondente del Piccolo in Tripolitania avrà luogo lunedì 22 corr. Sono già incominciate le pernotazioni che si ricevono tutte le sere dalle ore 18 in poi al camerino del Teatro.

NOTIZIE MILITARI

Alpini chiamati alle armi per l'8 febbraio 1912

Il Ministro della Guerra ha emanato le *disposizioni* per l'esecuzione del R. decreto circa la chiamata alle armi per istruzione, per un periodo di 20 giorni per il giorno 8 febbraio p. v.:

a) i militari di I.a categoria delle classi 1879, 1880 e 1881, ascritti agli alpini, dei distretti militari di Belluno, Sacile e Vicenza, effettivi ai battaglioni Bassano del 6., Belluno del 7. e Tolmezzo dell'8. reg. alpini.

b) i militari di I. categoria delle classi 1875, 1876, 1877 e 1878, ascritti agli alpini, del distretto militare di Sacile ed effettivi al battaglione Gemona dell'8 reg. alpini.

Alla chiamata dovranno rispondere anche quei militari di I. categoria di classi in congedo illimitato di milizia mobile, ascritti agli alpini, appartenenti ai distretti ed effettivi ai battaglioni indicati nella predente lettera a), che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino in tale posizione.

Sono altresì chiamati alle armi:

c) gli ufficiali di complemento ascritti agli alpini, effettivi ai battaglioni Bassano del 6., Belluno del 7. e Tolmezzo dell8. regg. alpini.

d) gli ufficiali di milizia territoriale ascritti agli alpini effettivi al battaglione Gemona dell'8. regg. alpini.

Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di prima categoria di milizia nobile alpina quei richiamati i quali comprovino in tempo se del caso e con documenti autentici, a questo distretto;

a) di dover dare esami per studi od impieghi durante il periodo dell'istruzione senza che sia possibile di rimandare ad altro tempo gli esami stessi;

b) di aver perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi *precedenti al giorno* stabilito per la chiamata;

c) di avere alle armi un fratello richiamato delle classi 1888 a 1889, purchè *tale* circostanza non sia stata già fatta valere per ottenere l'esenzione dal richiamo o il congedo provvisorio di altro fratello.

In via eccezionale, potranno inoltre ottenere il rinvio sopra specificato quei militari richiamati che almeno cinque giorni prima di quello fissato per la loro presentazione alle armi, comprovino, con speciale certificato del sindaco al rispettivo distretto di leva od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie le quali rimarebbero prive dei mezzi di sussistenza.

Le dispense sono accordate coi soliti criteri a coloro che coprono impieghi previsti dal regolamento sulle dispense dalle chiamate, a coloro che sono regolarmente al l'estero, e a *coloro che hanno frequentato* il tiro a segno.

I soccorsi alle famiglie dei richiamati sono concessi colle norme vigenti.

Il mercato di S. Antonio

Oggi ha avuto luogo il mercato così detto di S. Antonio.

Il tempo rigido non ha permesso che tale mercato assumesse una importanza notevole, pur tuttavia sul tardi molti capi di *bestiame si trovavano* in giardino e vennero conclusi vari affari.

Il ballo Sport

Tutti ricordano la Gran Veglia Sport, che si bene riesci l'anno scorso. Ora sappiamo che anche quest'anno le due Societe Ginnastiche daranno la veglia e precisamente mercoledì 14 febbraio al Teatro Minerva.

La delinquenza femminile
e i doveri della scienza

Poichè si riconnette direttamente a un dibattito appassionante e interessante non solo scienziati e professionisti ma il pubblico tutto e del quale anche il nostro giornale si è fatto eco, riportiamo dal «Messaggero» un brano del magnifico discorso tenuto dal cav. Calabrese, sostituto procuratore di Corte d'appello, all'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello di Roma, intorno al problema della delinquenza *femminile* e al dovere di studiarlo e di provvedervi.

Il Calabrese affronta il poderoso problema delinquenza femminile con spirito innovatore e sostiene che l'aumento annuale e impressionante della criminalità femminile impone di studiare questo fenomeno nei vari aspetti onde poter pervenire, almeno nel campo legislativo, a quella soluzione che, se non può dirsi pacifica nel campo scientifico, è certamente non solo comprovata da brillanti ricerche sperimentali e da ampie e sicure osservazioni cliniche, ma è sostenuta strenuamente dalla cattedra, nelle aule giudiziarie e negli scritti da ginecologi insigni, quali il Bossi di Genova,

Egli dice:

— E' lo stesso che negare lo splendore del sole ostinarsi a contestare che le *infermità della psiche nella donna possono* trovare il primo e più frequente movente occasionale svelatore in una delle diverse tappe delle fortunose vicende sessuali femminili. — E poi soggiungo: — Non nego autorità e sapienza a quanti, cultori di scienza penale e psichiatrica, sostennero e sostengono oggidì la tesi contraria; nè verso questi ultimi vien meno il mio rispetto, giacchè da essi ho sempre da apprendere; ma francamente non mi pare che una serena ed esauriente discussione scientifica sia avvenuta, nell'ultimo congresso di ostetricia e ginecologia, tenutosi a Roma nel dicembre scorso, in rapporto alle proposte del prof. Bossi, che implicano un gran problema medico-legale, per la cui soluzione si studia e discute da tempo; e molto meno che si possa ad occhi chiusi accettare la conclusione, *cui pervenne nel suo discorso* uno dei luminari dell'antropologia, il prof. Leonardo Bianchi. A costui si associarono contro la proposta Bossi sul tema: «rapporti tra le malattie ginecologiche e nervose» i non meno illustri e sapienti prof Tamburini e Mingazzini. Però con non minore franchezza sento dover dichiarare che non saprei rendermi ragione di questa che ha tutte le apparenze di una opposizione sistematica; e male penserei di essi se non fossi più che convinto che i medesimi sentano alto il dovere di fare alle loro donne quel trattamento speciale e riguardoso che tutto il genere umano costuma dover praticare alla donna quando sa che questa si trova in certe condizioni proprie del sesso; e sarei indotto a credere che, per gelosia derivante da intramettenza *di una scienza nel campo dell'altra* o per uno di quei casi d'inversione percettiva per cui debbano trovarsi matti e irresponsabili là ove il comune degli uomini trova sani responsabili e viceversa. cotesti illustri frenologi combattano ad oltranza un principio che ebbe accoglienza autorevole ed è seguito tuttora con successo che fa bene sperare, se ancor più convinto io non fossi che essi nobilmente sentono attaccamento alla scienza che professano e, comunque parmi che sia soverchio ed eccessivo, allo stato cui sono giunti gli studi e le esperienze al proposito, concludere, come disse l'on. Bianchi, «che da noi si facciano tentativi sovversivi» e che, «con contesti metodi si corre il rischio di aprire i domini sereni e severi della scienza agli errori e alle esagerazioni». —.

L'oratore è stato, infine, calorosamente applaudito.

Mugnaio disgraziato

Michelino Agostino di Angelo d'anni 62 è addetto in qualità di mugnaio allo stabilimento Storti.

Ieri egli salì sopra uno sgabello per collocare a posto una cinghia di trasmissione ma mentre era intento al suo lavoro, lo sgabello si rovesciò ed il disgraziato cadde battendo violentemente con un gomito al suolo.

Fu subito soccorso e trasportato al nostro Ospedale dove gli venne riscontrata la frattura delle ossa dell'avambraccio sinistro.

Guarirà in due mesi.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti ... *Via Bartolini*